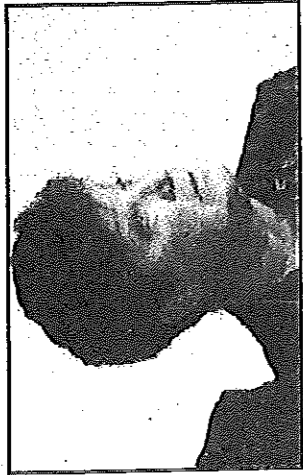


L'OPPOSIZIONE

Carla Borghi: «Sono in atto operazioni di depistaggio»



A volte le opposizioni di Greve in Chianti rimangono spiazzate da un sindaco come Alberto Bencistà. Che fra urbanistica e inceneritore, visti poi i rapporti con il Pd, sembra lui stesso... all'opposizione.

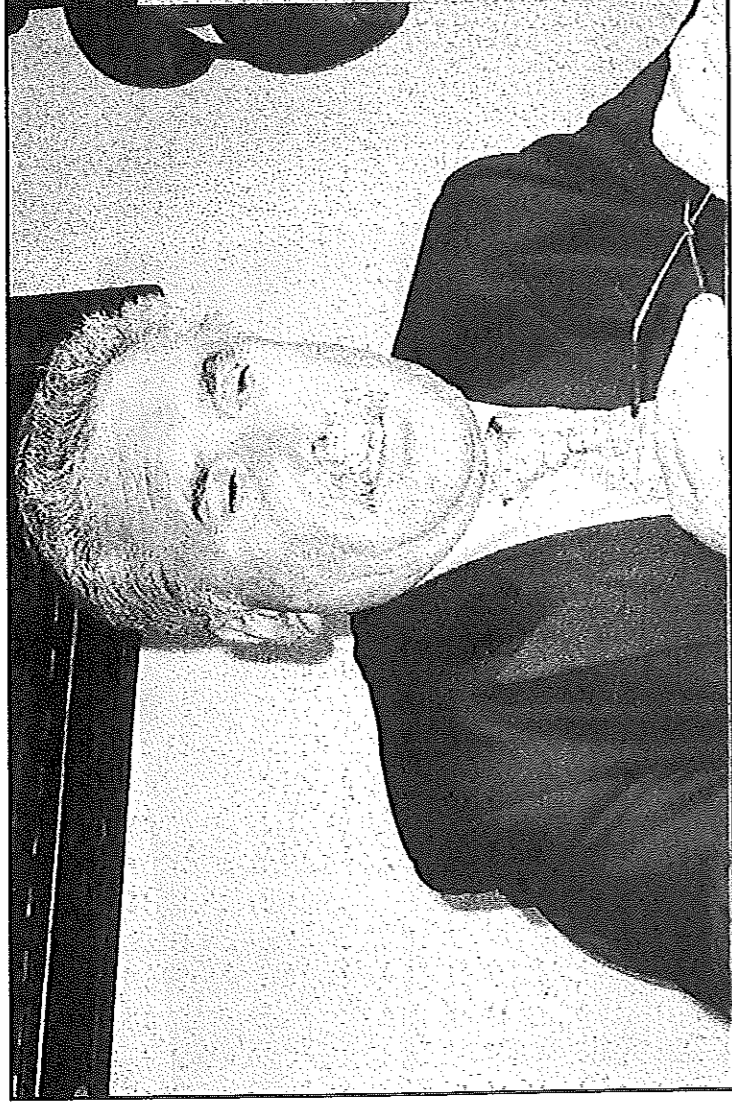
Carla Borghi, capogruppo del Popolare per la Libertà, è rimasta sconcertata davanti agli ultimi sviluppi delle vicende urbanistiche. «Non sono esperta in campo legislativo - dice - ma ero e sono convinta, che fino alla conclusione di un processo e quindi all'emanazione della sentenza, valesse la presunzione di innocenza. Strano che la cosa non valga per Greve e soprattutto strano che queste notizie, di cui peraltro si eragà data ampia diffusione, siano riapparso su tutti i giornali».

Di qui un sospetto, «che siano ricomparse - dice Borghi - perché nei giorni passati è stata prestata un po' troppa attenzione al problema Ferrone e quindi, si doveva trovare il modo di "depistare". Io sono una garantista con grande fiducia nella giustizia e penso che molto si smonterà come una bolla di sapone. Comunque a Campi Bisenzio, per esempio, dove era successo un cataclisma simile e dove il Gip non ha ritenuto di procedere per ben due volte».

Secondo Borghi la vera questione è quella della Ferrone, «problema che è stato affrontato dalla minoranza, con particolare senso di responsabilità. Ci è stato detto che non si tratta di un problema attinente la politica ma solo al responsabile dell'ufficio tecnico che, nella sua solitudine» ha preso determinate decisioni. «Peccato però - attacca - che il problema sia diventato politico quando la maggioranza ha approvato il progetto dimessa della cassa di espansione al Ferrone, il 26 gennaio. Ora che tutti gli enti chiamati in causa, sia pure con un colpevole ritardo, si sono sfilati dando a Greve l'esclusiva competenza della gestione del problema, siamo ansiosi di vedere cosa succederà».

«Ma pensiamo anche a tutto quello che in campagna elettorale la maggioranza aveva promesso - conclude Borghi - e non ha assolutamente mantenuto. Lo zona artigianale di Spineto per esempio. Che fine ha fatto il progetto che, entro un anno, avrebbe risolto il problema di tutti gli interessati? O i poli scolastici, a Sirda e a Greve dove si doveva risolvere il problema del sovraffollamento dell'edificio della scuola elementare e quello, gravissimo, della mensa? In compenso, i cittadini di Greve troveranno le bollette della nettezza gravate dalla spesa per il taglio dell'erba delle aree pubbliche. Come si può tranquillamente vedere, quindi, problemi a Greve ce ne sono tanti e non tutti riconducibili alla vecchia amministrazione. E un ritornello questo, che comincia a stancare tutti».

Pu.Ma.



ALBERTO BENCISTÀ Sindaco di Greve in Chianti dal giugno 2009. Prima di lui aveva i cinque anni di Marco Hägge. Alle primarie batté Paolo Sottani (oggi vicesindaco) e Tiziano Allodoli (oggi all'opposizione)

Terremoto Bencistà «Il Pd? Con me è sordo» «Urbanistica? C'è altro»

Di ritorno dalla Polonia il sindaco di Greve in Chianti torna ad attaccare. Anche il collega Massimiliano Pescini

MATTEO PUCCI

Inceneritore, urbanistica, area del Ferrone: al ritorno dalla Polonia (dove ha presenziato all'assemblea internazionale delle Cittàslow) il sindaco di Greve in Chianti, Alberto Bencistà, ha ritrovato sul tavolo le stesse questioni che aveva lasciato prima di partire.

L'INCENERITORE E IL "RIVALE" PESCHINI

Anche se, sulla prima, si fa forte del sostegno avuto proprio dalle Cittàslow, che hanno approvato una mozione (da lui proposta), tesa a legare ancor di più l'essere "slow" a pratiche corrette nella raccolta e smaltimento dei rifiuti.

«Sono arrivato a casa fiducioso - dice Bencistà - ma sono tornato ben presto con i piedi per terra di fronte alla dura realtà "provinciale". Nel mondo si ragiona in tutt'altro modo rispetto alla provincia di Firenze, lontana anni luce dagli standard europei».

Poi torna all'ormai famosa intervista di Metropoli (del 3 giugno scorso) al sindaco di San Casciano, Massimiliano Pescini, che ha innescato un mese di polemiche al vetriolo sul tema-inceneritore. Bencistà non aveva mai replicato... fino ad ora.

«Avevo capito - dice - la sordità dei livelli istituzionali provinciali e dello stesso Pd, deciso a non affrontare un dibattito serio e sereno. Le parole di Pescini sono state solo la messa in campo di una precisa strategia del partito a livello di area fiorentina, tesa ad oscurare la nostra proposta».

«Metodi polverosi - prosegue - che appartengono a un passato non glorioso e che pen-

IL CASO-URBANISTICA

Il 23 giugno la notizia della notifica, da parte della Procura di Firenze a 26 persone, tra dirigenti addetti del Comune di Greve, progettisti, imprenditori, proprietari, di altrettanti avvisi di conclusione di tre indagini per vari episodi di abusi e violazioni a normative edilizie ed ambientali. Contestati, a vario titolo, anche i reati di falso e abuso d'ufficio. In tutte le tre inchieste (coordinate dal pm Giuseppina Mione) compare tra gli indagati Andrea Cappelli, ex responsabile del servizio Governo del territorio del Comune di Greve. Le indagini sono su tre diversi interventi: un progetto di "edilizia sperimentale" in via della Fratellanza; l'ampliamento, su un'area pubblica poi venduta al privato, dell'attività di ristorazione di Dario Cecchini; la trasformazione dell'ex falegnameria Alina in area residenziale con 31 appartamenti, a Strada in Chianti.

dice il primo cittadino - Glimquirenti parliamo di "mala gestio" come costante del Comune di Greve in passato, di connivenze. Aspettiamo con pazienza l'esito delle indagini, che dovranno dimostrare queste teorie. Ma, lo ripeto, ci sono tanti altri casi che stanno arrivando a maturazione, ci sono indagini ben più estese. Lo dicevo in campagna elettorale che c'era da cambiare tante cose sull'urbanistica: sinceramente non pensavo che le problematiche fossero così estese».

«Ho dovuto anche trasferire cinque dipendenti - racconta - che mi avevano chiesto di andare via dagli uffici urbanistica ed edilizia, visto che non lavoravano più seriamente. Nonostante le innumerevoli difficoltà per le quali lavorano in Comune stanno dando grandi risposte».

A chi gli contesta il fatto che ci siano indagini in corso anche per fatti avvenuti durante la sua legislatura (iniziata nel giugno 2009) Bencistà risponde con sicurezza: «Le vicende nascono tutte prima del nostro insediamento, così come le indagini relative. Noi non abbiamo messo becco in tutto ciò, ma abbiamo solo dato la giusta e massima collaborazione alla Magistratura».

CASO-FERRONE

Infine, sul confine dei casi-urbanistica, c'è quello relativo all'area artigianale del Ferrone, bloccata da mesi. «Qui siamo di fronte a un paradosso - dice Bencistà - con il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che dice che non è competenza regionale. Poi c'è un parere tecnico, emesso dagli stessi uffici della Regione, che rimette tutto in gioco, dicendo addirittura che il non ci dovrebbe essere cassa d'espansione».

Un parere tutto da valutare e da "decifrare", che almeno messo come dice Bencistà ha già fatto andare su tutte le furie la segreteria dell'Autorità di Bacino Gaia Checucci e l'assessore provinciale all'ambiente Renzo Crescioli. Che su quella cassa d'espansione e sulla sua de-perimetrazione stanno lavorando da mesi.

Dal canto suo Bencistà è serafico: «Il 7 luglio ho consiglio comunale, in cui c'è un'interpellanza presentata dai gruppi di minoranza. Ho chiesto quindi agli assessori regionali Anna Marson e Annarita Bramerini (urbanistica e ambiente, n.d.r.), di farci avere una risposta chiara e comprensibile. Che chiarisca una volta per tutte la posizione della Regione Toscana in merito alla situazione dell'area artigianale del Ferrone».

matteo.pucci@metropoliweb.it

NUOVA GESTIONE

Cucina tipica toscana

L'Acino Rosso

Pesce il venerdì su prenotazione